

## Ricerche multidisciplinari sull'insediamento, l'ambiente e l'economia di una comunità dell'età del Ferro nell'Italia centro-settentrionale appenninica: il caso di Trebbio (Sansepolcro – AR)

Marco Benvenuti - Jacopo Crezzini - Rosy Gennusa - Cristiano Iaia - Adriana Moroni - Marco Pacciarelli

Il sito protostorico di Trebbio è costituito da un vasto complesso insediativo ubicato a 3 km a S-SW di Sansepolcro, nella piana alluvionale sulla sinistra idrografica del Tevere, ad una quota di circa 300 metri s.l.m., alla confluenza del fiume con l'Afra (fig. 1). L'abitato è stato rinvenuto nel 1990 nel corso di ricerche topografiche condotte dall'Università di Siena, dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana e dal Gruppo Ricerche Archeologiche di Sansepolcro, cui sono seguiti nel 1997 alcuni sondaggi nelle località di Mulinaccio, Fondaccio e Comenda<sup>1</sup>. A partire dal 2000, e dal 2007 anche in collaborazione con l'Università di Napoli - Federico II, si sono susseguiti alcuni interventi di scavo stratigrafico nella località Spinellina<sup>2</sup>. In base ai dati di superficie e stratigrafici si è potuta circoscrivere preliminarmente la cronologia dell'insediamento, compresa grosso modo fra l'VIII e la prima metà del VI secolo a.C.

A partire dal 2007 è stato avviato, sotto la direzione scientifica di studiosi dell'Università Federico II di Napoli, dell'Università di Siena e dell'Università di Firenze, in accordo con la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, un nuovo progetto di ricerca sui processi di sviluppo verso l'urbanizzazione nell'Alta Valle del Tevere. Nell'ambito del progetto si è deciso di dare particolare rilievo agli aspetti connessi alle forme di sfruttamento economico, attuate dalle comunità protostoriche, e alle potenzialità di sostentamento dell'ambiente durante l'età del Ferro. Base fondamentale dell'indagine è lo studio multidisciplinare degli aspetti paleoambientali (geomorfologici, archeozoologici, paleobotanici) del sito e del territorio circostante, attuato, tra l'altro, attraverso sondaggi eseguiti con mezzo meccanico lungo il corso del torrente Afra; si auspica che i dati così raccolti, opportunamente integrati con le informazioni archeologiche, permettano di ottenere un quadro d'insieme della gestione economica del territorio, non limitata strettamente al periodo di vita del sito di Trebbio, ma con uno sguardo di lungo periodo che ab-

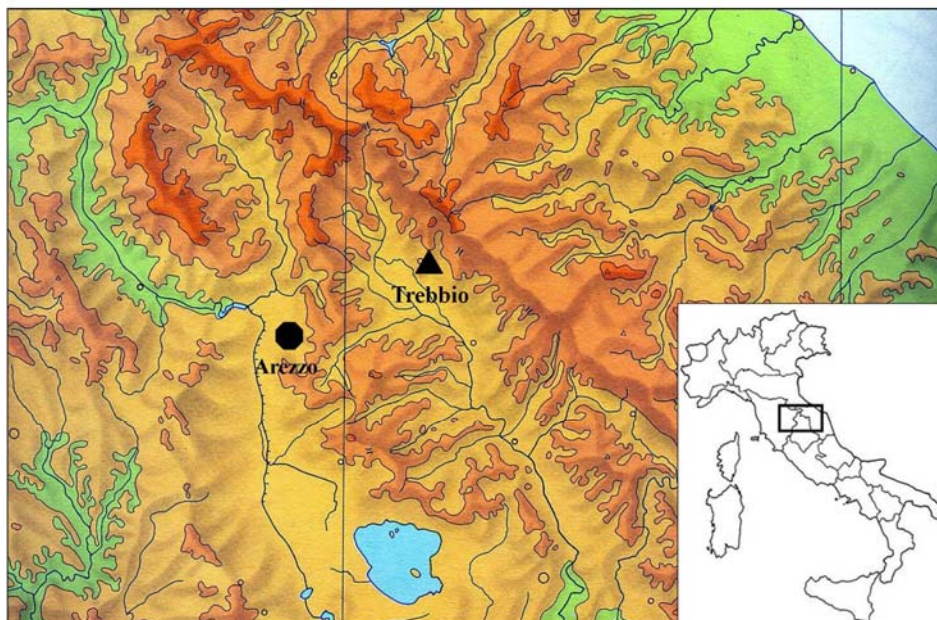


Fig. 1. localizzazione del sito di Trebbio (Sansepolcro, AR).

\* Il contributo è stato presentato in forma di poster al XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, Roma 22-26 settembre 2008, sul tema "Incontri tra Culture nel Mondo Mediterraneo Antico".

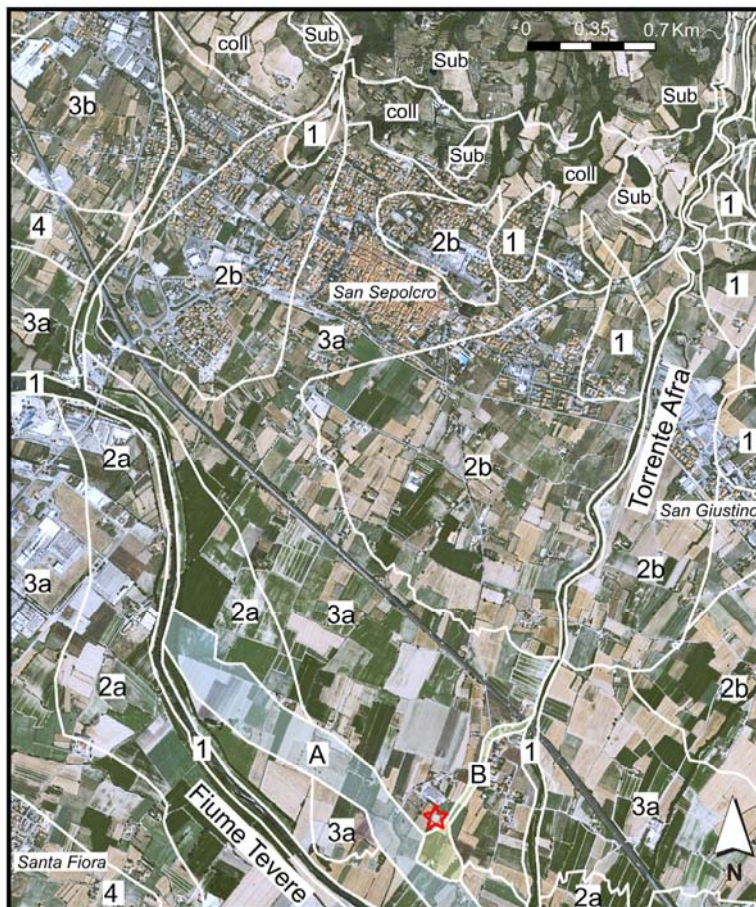
<sup>1</sup> CATUCCI 1993; ALBERTI, LAURENZI 2001; ALBERTI *et alii* 2001.

<sup>2</sup> ALBERTI *et alii* 2004; CIACCI, MORONI LANFREDINI 2006; MORONI LANFREDINI 2007; GENNUSA *et alii* 2008.



bracci anche le evidenze dell'età del Bronzo note nell'Alta Valtiberina. In base alle aree di affioramento di reperti registrate nel corso delle ricerche topografiche e degli interventi di scavo si può valutare, con una certa approssimazione, un'estensione del sito di Trebbio prossima ai 35-40 ettari, misura che lo colloca al di fuori di quella che è la norma dei centri abitati di area italica non etrusca (specialmente del versante adriatico). Resta ancora da verificarne un'eventuale parentela con i centri a carattere protourbano dell'Italia medio-tirrenica, che si collocano sovente al di sopra di tale estensione.

L'importanza dell'insediamento sembra legata a diversi fattori di carattere ambientale: 1. l'ubicazione in prossimità del Tevere, che ne consentiva un diretto collegamento con i percorsi in senso sud-nord nell'Italia centrale tirrenica, agevolandone un'eventuale predisposizione allo scambio; 2. la sua centralità rispetto a diversi agevolati valichi fra i due versanti dell'Appennino (valichi di Viamaggio, Bocca Trabaria, Bocca Serriola ecc.); 3. come in altri casi di conche intermontane, la posizione nell'ambito della conca di Sansepolcro e Città di Castello, che consentiva l'accesso ad un'ampia diversificazione geomorfologica e ambientale, offrendo potenzialmente un esteso spettro di risorse, con la possibilità di sfruttare le ampie aree coltivabili di fondovalle e i vicini pascoli montani.



### Geomorfologia e paleoidrografia

Il sito archeologico è ubicato a circa 500 metri dalla sponda di destra del Torrente Afra, affluente di sinistra del Tevere (figg. 2A e 2B). L'analisi morfologica effettuata mediante foto aeree (fig. 2A) e la cartografia topografica della Regione Toscana in scala 1:10.000 (fig. 2B), rivelano che il tratto di pianura che include l'abitato è in realtà articolato in forme alluvionali differenti per età e per origine. L'area è compresa in un tratto della pianura altotiberina del primo-medio Olocene (fig. 2, 3a) sulla quale si è sviluppata l'ampia conoide alluvionale del Torrente Afra (fig. 2, 2b). La pianura 3a è stata incisa nel tardo Olocene con lo sviluppo di un'ulteriore piana alluvionale (fig. 2, 2a) nella quale si incassa l'attuale corso del Fiume Tevere (fig. 2, 1). La conoide del Torrente Afra è incisa dal

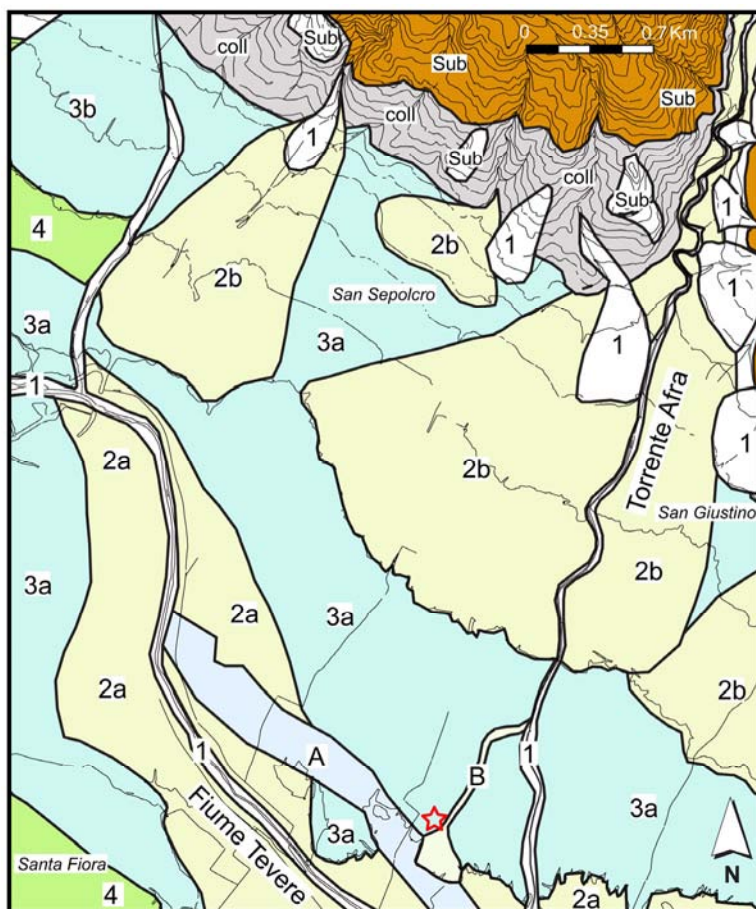


Fig. 2. Geomorfologia della pianura altotiberina intorno al sito di Trebbio (stella).

Legenda: 1) alluvioni e conoidi recenti; 2a) pianura alluvionale tardo-olocenica; 2b) conoidi alluvionali tardo-oloceniche; 3a) pianura alluvionale del primo-medio Olocene; 3b) conoidi alluvionali del primo-medio Olocene; 4) pianura alluvionale del tardo Pleistocene; coll) depositi di versante e colluviali; sub) substrato marnoso-arenaceo; A) paleo-alveo del Tevere; B) paleo-alveo dell'Afra. 2A: rielaborazione da foto aerea Google Earth™. 2B: su base topografica digitale in scala 1:10.000, Regione Toscana, con livelli informativi dell'altimetria e idrografia.



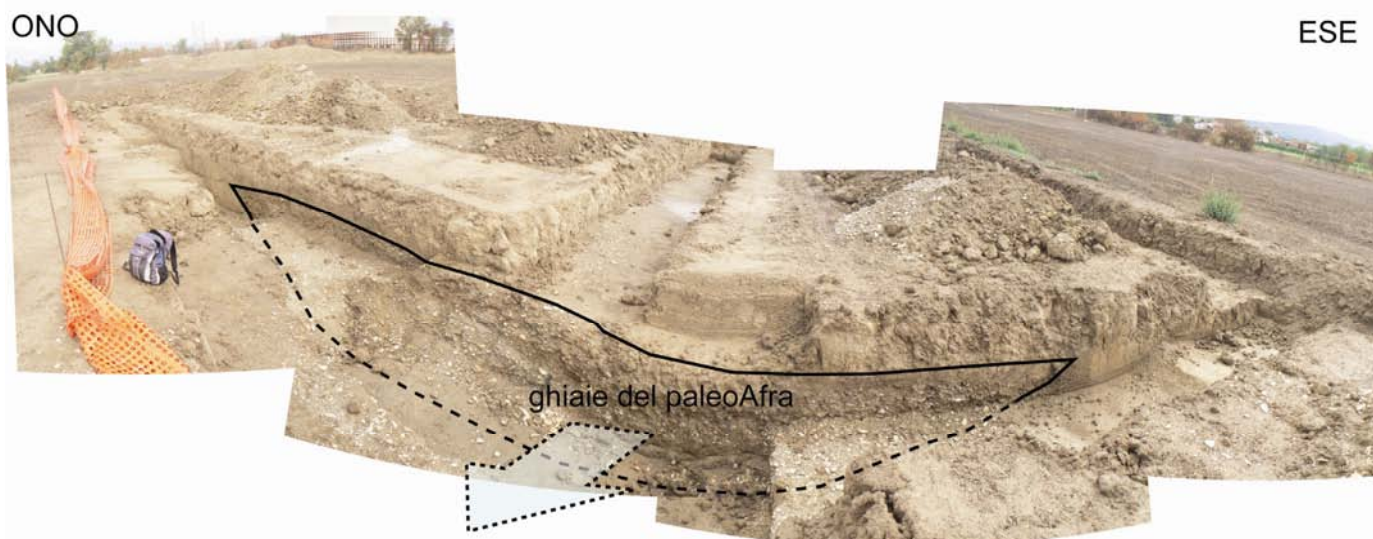


Fig. 3. Saggio stratigrafico a est dell'area di scavo archeologico, Agosto 2007: canale ghiaioso incassato in depositi limoso-sabbiosi di esondazione, in via preliminare riferito ad una diversione del corso del torrente Afra precedente all'attuale incisione.



Fig. 4. Panoramica sull'area dello scavo archeologico, Agosto 2007. Sullo sfondo: attuale corso del torrente Afra e paleo-canale messo in evidenza in fig. 3. La linea tratteggiata indica la debole rottura di pendenza tra l'argine del paleo-canale (enfattizzato dalle frecce bianche) e la pianura di esondazione.

moderno torrente indicando una disattivazione tardo-olocenica del sistema di conoide. Questa ipotesi è confermata dalla presenza di un paleo-alveo a decorso N-S (B in fig. 2) colmato da ghiaie e messo in luce da saggi stratigrafici nei pressi del sito archeologico (figg. 3-4) e da scavi per nuove urbanizzazioni effettuati poco a nord del sito. Un'analisi di immagini satellitari Landsat ETM nella combinazione delle bande 741, sensibile all'umidità del suolo ed adatta per il telerilevamento di paleo-alvei sepolti, ha confermato la presenza di tale paleocanale e consentito l'individuazione preliminare di un paleo-alveo del Fiume Tevere (A in fig. 2) sulla sinistra idrografica del presente canale.

Il contesto morfologico ricostruito fornisce i primi elementi che giustificano la presenza e la frequentazione dell'Età del Ferro di quest'area. Nonostante la vicinanza a corsi fluviali presumibilmente attivi, il sito di Trebbio doveva svilupparsi su una superficie stabile dal punto di vista idraulico. L'esigua copertura sedimentaria, spesso pochi decimetri, delle strutture e dei reperti finora messi in luce supporta questa ipotesi. Il tasso di sedimentazione durante gli ultimi 2900 anni è stato relativamente basso nonostante la vicinanza di corsi d'acqua realisticamente soggetti ad esondazioni e quindi a notevole apporto di sedimenti. Questa prima conclusione porta a ritenere che l'area dell'insediamento di Trebbio fosse sicura in senso idrologico e che quindi si collocasse al riparo dalle alluvioni del Fiume Tevere e del Torrente Afra. L'ubicazione del sito nella zona distale della conoide dell'Afra, infine, suggerisce che essa fosse già inattiva tra il III ed il II millennio, altrimenti l'ubicazione dell'insediamento sarebbe ricaduta in un'area di significativo rischio idraulico. Anche la scarpata che delimita la pianura tiberina 3a da quella 2a, seppur modesta, doveva evidentemente rappresentare una barriera efficace per le inondazioni del Fiume Tevere. Le ricerche stratigrafiche pianificate per il prossimo futuro e che includeranno alcuni saggi stratigrafici secondo un transetto attraverso la pianura (fig. 5), consentiranno di verificare ulteriormente le ipotesi preliminari scaturite dalle osservazioni geomorfologiche.



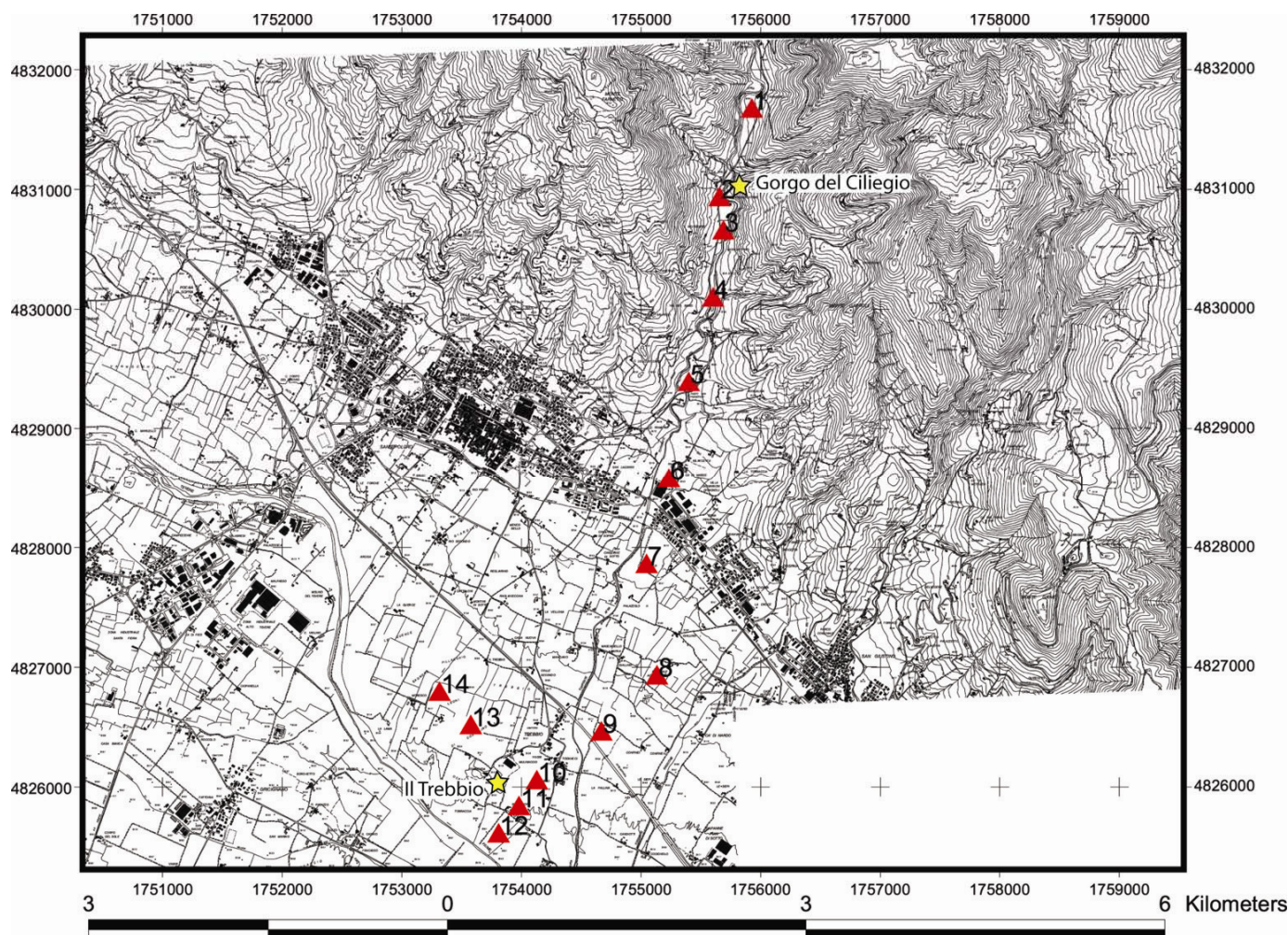


Fig. 5. Distribuzione dei saggi stratigrafici programmati lungo un transetto che dalla valle del Torrente Afra si ricollega al sito di Trebbio.



Fig. 6. Segni di taglio sul lato ventrale di un calcagno di bue.



Fig. 7. Tracce di masticazione di carnivoro sulla porzione laterale dello stesso reperto riportato in fig. 6.

#### Dati faunistici

Una prima analisi dei resti ossei di macrofauna recuperati a Trebbio evidenzia l'alta presenza di elementi determinabili a livello di specie. Tra questi, sono state individuate ossa appartenenti quasi esclusivamente a *taxa* domestici (riguardo ai selvatici si registra, al momento, un solo reperto riferibile a *Capreolus capreolus*), testimoniando l'importante ruolo ricoperto dall'allevamento nell'economia dell'insediamento. Tale attività era probabilmente concentrata sui maiali, gli ovicaprini ed i bovini, visto il ritrovamento di un'alta quantità di resti riferibili a questi animali. Si segnala inoltre la presenza del cavallo e del cane. Il buono stato di conservazione delle superfici ossee permetterà in futuro una dettagliata analisi tafonomica del campione osteologico recuperato. Già attraverso un'osservazione generale di questo, sono state individuate sulle ossa numerose evidenze legate all'azione dell'uomo: strie, superfici di frattura e incavi di percussione (figg. 6 e 8). La valutazione delle frequenze scheletriche delle specie rappresentate fornirà ulteriori informazioni riguardo ai metodi di sfruttamento degli animali. Tra le modificazioni di superficie che interessano i reperti non mancano segni di masticazione di carnivori (fig. 7).





Fig. 8. Un frammento prossimale di femore di *Ovis aries* con superfici di frattura.

### Evidenze di produzione ceramica

Fra gli aspetti archeologici finora meglio evidenziati da scavi e recuperi occasionali, si segnala in particolare il rinvenimento di un'area produttiva (località Spinellina) legata alla manifattura della ceramica, comprendente tre fornaci (fig. 9) e strutture annesse, fra cui alcune fosse contenenti materiali combustibili, databili nel complesso al VII-VI secolo a.C.<sup>3</sup> Il tipo di fornace prevalentemente documentato sembra quello dotato di prefurnio e camera circolare, forse in origine articolata verticalmente per mezzo di un diaframma, come testimonierebbe il rinvenimento di alcuni frammenti di piastre forate nell'area circostante.

Le produzioni vascolari in impasto finora documentate (fig. 10) trovano confronti a vasto raggio nell'area gravitante sugli Appennini centro-settentrionali: specialmente Umbria meridionale e Marche interne per l'VIII-VII secolo a.C. e Romagna orientale per il VI secolo a.C. Per quest'ultimo periodo, cui si riferisce la maggioranza dei resti di fornace, sembra documentata un'intensificazione del volume della produzione, che presenta anche caratteri di maggiore specializzazione e regolarità.



Fig. 9. Trebbio. Fornace per ceramica di fine VII-inizi VI secolo a.C. in corso di scavo (campagna di scavi 2000).

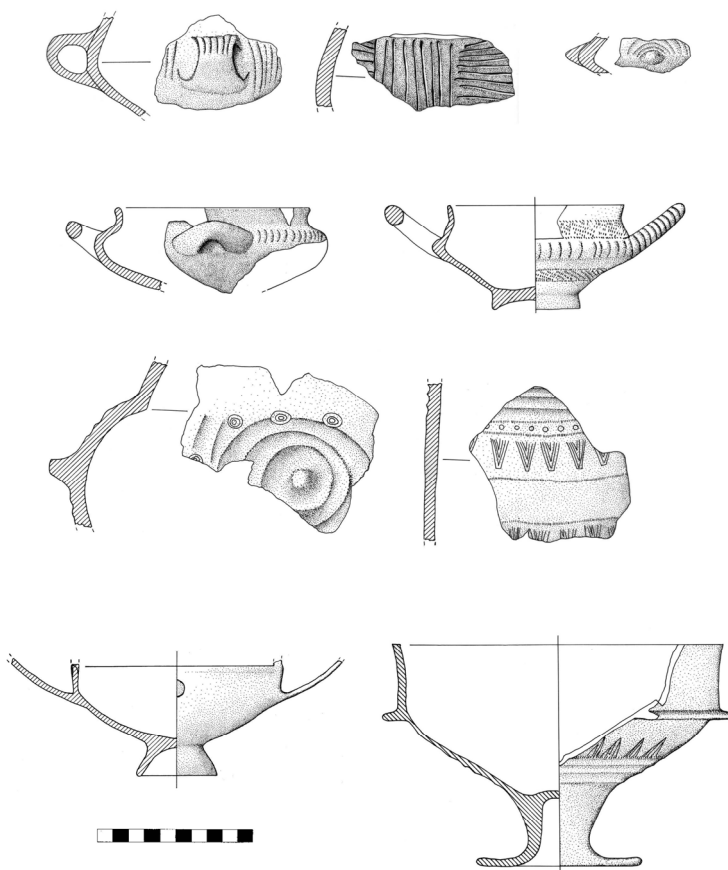


Fig. 10. Trebbio. Frammenti ceramici databili dall'VIII al VI secolo a.C.

<sup>3</sup> CIACCI, MORONI LANFREDINI 2006.

#### BIBLIOGRAFIA

- ALBERTI D., LAURENZI G., 2001, "Rinvenimenti dell'età del ferro nell'Alta Valtiberina", in *Preistoria e Protostoria della Toscana*, Atti XXXIV Riunione Scientifica IIPP (Firenze 1999), Firenze: 595-599.
- ALBERTI D., LAURENZI G.P., MORONI LANFREDINI A., 2001, "Evidenze dell'età del Ferro al Trebbio, in Alta Valtiberina (AR)", in *Rassegna di Archeologia* 18: 91-101.
- ALBERTI D., CIACCI A., LAURENZI G.P., MORONI LANFREDINI A., UCCELLETTI S., 2004, "Alle origini di Sansepolcro: l'età del Ferro al Trebbio", in Atti VI Incontro di Studi *Preistoria e Protostoria in Etruria* (Pitigliano-Valentano, settembre 2002), Milano: 519-522.
- CATUCCI M., 1993, "Sansepolcro (AR): la fornace di Casa Bardinelli", in *Rassegna di Archeologia* 11: 245-286.
- CIACCI A., MORONI LANFREDINI A., 2006, "Sansepolcro (AR). Trebbio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 1, 2005: 370-374.
- GENNUSA R., IAIA C., MORONI LANFREDINI A., PACCIARELLI M., 2008, "Trebbio (Sansepolcro-AR)", in *Notiziario Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 3, 2007: 542-549.
- MORONI LANFREDINI A., 2007 "Sansepolcro (AR). Trebbio", in *Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana* 2, 2006, Firenze 2007: 414-415.

Marco Benvenuti  
Università degli studi di Firenze  
marcob@geo.unifi.it

Jacopo Crezzini  
Università degli Studi di Siena  
crezzini@unisi.it

Rosy Gennusa  
Università degli Studi di Siena  
rosy@tiscali.it

Cristiano Iaia  
Ricercatore indipendente  
cris.iaia@tiscali.it

Adriana Moroni  
Università degli Studi di Siena  
moroni@unisi.it

Marco Pacciarelli  
Università di Napoli "Federico II"  
marcopacciarelli@libero.it